

**DECRETO DEL VICESINDACO  
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO**

n. 343 - 16727/2018

**OGGETTO: IMPIANTO IDROELETTRICO "MICROHYDRO MHYC VILLAR PELLICE".  
COMUNE: VILLAR PELLICE  
PROPONENTE: MICROHYDRO SRL  
PROCEDURA: FASE DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DEL  
D. LGS. 152/2006 E S.M.I. E DELLA L.R. 40/98 E S.M.I.  
GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.**

**IL VICESINDACO  
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO**

**Dato atto che**, a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, Chiara Appendino, è stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino e conseguentemente, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca, altresì, della Città Metropolitana di Torino;

**Richiamato** il decreto della Sindaca Metropolitana n. 404-27279/2016 del 17/10/2016, con cui il Consigliere metropolitano Marco Marocco è stato nominato Vicesindaco della Città Metropolitana e gli sono state conferite le funzioni vicarie;

**Richiamato** il decreto della Sindaca Metropolitana n. 538-35074/2016 del 21/12/2016 con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, tra cui il Vicesindaco Marco Marocco, le deleghe delle funzioni amministrative;

**Considerato che** con Decreto n. 35-3815/2018 del 7 febbraio 2018 la Sindaca Metropolitana ha provveduto alla revisione delle deleghe di funzioni amministrative del Vicesindaco integrandole di una nuova delega relativa all'"ambiente e vigilanza ambientale, risorse idriche e qualità dell'aria, tutela fauna e flora, parchi ed aree protette," trattenendo invece a sé quella del "bilancio";

**Premesso che:**

- In data 12/01/2016 con Determina Dirigenziale n. 3-166/2016 del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali il progetto in esame è stato assoggettato alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale di cui all'art.12 della L.R. 40/98 e smi.
- In data 22/04/2016 il sig. Simone Montanari, in qualità di legale rappresentante della società Microhydro srl s.r.l. con sede legale in Flero (BS) via Pirandello 17 n. P.IVA 03693710984, ha

presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della L. R. 40/98 e smi relativamente al progetto di impianto idroelettrico "Microhydro MHYC Villar Pellice", sito nel Comune di Villar Pellice, in quanto rientrante nella categoria progettuale n.41 dell'allegato B2 della l.r. 40/1998 e smi "Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. ....".

- In data 22/04/2016 è stato pubblicato sul quotidiano "Il Giornale" l'avviso al pubblico recante l'avvio del procedimento.
- In data 03/05/2016 la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è stata sospesa per consentire lo svolgimento della procedura concorrenziale per il rilascio della concessione di derivazione, come previsto dal Regolamento Regionale n.10R/2003 e smi.
- Il Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana, in data 11/07/2016 con Ordinanza prot. n. 8484 ha convocato, ai sensi del DPGR 29/7/2003 n. 10R e smi, per il giorno 01/08/2016, la visita locale presso il sito di progetto avente anche il valore di sopralluogo per la procedura di VIA.
- In data 04/08/2016 si è svolta la prima riunione della Conferenza dei Servizi nell'ambito dell'istruttoria integrata tra i procedimenti di concessione di derivazione d'acqua e di VIA; nel corso di tale riunione sono emerse carenze nella documentazione progettuale e sono pertanto state richieste integrazioni ai sensi della L.R. 40/98 e smi.
- In data 02/09/2016 il Servizio Risorse Idriche ha trasmesso il verbale della Conferenza dei Servizi con il quale sono state richieste le integrazioni di cui al punto precedente.
- In data 14/10/2016 il proponente ha chiesto una proroga alla consegna delle suddette integrazioni e, in data 29/11/2016, una richiesta di sospensione della procedura.
- In data 25/05/2017 la società proponente ha provveduto a depositare agli atti la documentazione integrativa.
- In data 10/10/2017 con nota prot. n. 118866 il Servizio Risorse Idriche comunicava che il procedimento integrato continuava a rimanere sospeso in quanto la documentazione depositata non consentiva il corretto prosieguo dell'istruttoria in particolare per quanto concerneva l'Autorizzazione Unica.
- In data 8/11/2017 il proponente consegnava ulteriore documentazione integrativa.
- In data 15/12/2017 il Servizio Risorse Idriche esaminata la documentazione depositata e ritenuto che l'istruttoria potesse riprendere convocava per il giorno 11/01/2018 la seconda riunione della Conferenza dei Servizi. Nell'ambito di tal riunione venivano analizzate le modifiche del progetto e le integrazioni prodotte; nell'ambito della stessa riunione sono stati evidenziati al proponente ai sensi della L. 241/90 e smi elementi ostativi al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, nonché di concessione di derivazione d'acqua e di Autorizzazione Unica ai sensi del D.lgs. 387/2003 e smi. Gli stessi sono stati formalizzati dal Servizio Risorse Idriche in data 16/02/2018 con la trasmissione del verbale, nota prot. n. 20986/2018.
- In data 21/05/2018 il proponente ha depositato agli atti le controdeduzioni alla comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza formulati con la sopraccitata nota.

#### **Preso atto che:**

- Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente in Comune di Villar Pellice in sponda destra del Torrente Comba Tournau, affluente di destra del T. Comba dei

Carbonieri, a sua volta affluente di destra del T. Pellice.

• Le principali caratteristiche tecniche delle opere in progetto sono:

-	Portata massima derivata	130	l/s
-	Portata media derivata	59	l/s
-	Salto nominale	84	m
-	Potenza media	49.86	KW
-	Produzione media annua	0.292	GWh

• Dal punto di vista **amministrativo**

- Nel corso dell'istruttoria di VIA sono giunte osservazioni da parte del pubblico ed in particolare due note di Legambiente e ATAAI rispettivamente del 02/08/2016 e del 13/10/2017.
- In data 08/04/2003 con D.G.P. n. 355-94349 la Provincia di Torino ha pronunciato giudizio negativo di compatibilità ambientale su un ulteriore progetto di impianto idroelettrico della società IDROLUX localizzato sul medesimo corso d'acqua.
- Nel corso dell'istruttoria di VIA sono pervenuti da Soggetti non facenti parte dell'Organo Tecnico provinciale i seguenti pareri di carattere ambientale:
  - Parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Po trasmesso con nota prot. n. 4964 del 22/8/2016,
  - Parere del Comune di Villar Pellice trasmesso, con nota prot. n. 142 del 9/1/2018,
  - Parere della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il comune e la provincia di Torino trasmesso con nota prot. n. 1102 del 29/7/2016.

• Per quanto concerne il **quadro di riferimento programmatico**:

- le aree oggetto dell'intervento in progetto sono classificate come "Agricole" dal PRGC vigente del Comune di Villar Pellice e come tali ammettono la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile;
- la "Carta di Sintesi della pericolosità della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" del PRGC del Comune di Villar Pellice identifica l'area ove è ubicato l'impianto in progetto come ricadente in **classe III indifferenziata e IIIa**; in particolare la quasi totalità delle opere (parte del canale di adduzione, vasca di sedimentazione e carico, condotta forzata, centrale di produzione e parte del condotto di scarico) rientrano in classe III indifferenziata; la traversa di presa, la prima parte del canale di adduzione e la parte terminale del condotto di scarico rientrano in classe IIIa.
- L'allegato 4 al II Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC<sup>2</sup>) delinea le linee guida da seguire per la corretta progettazione degli impianti idroelettrici. In particolare individua alcuni criteri localizzativi tra cui:
  - la necessità di garantire il mantenimento/raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici
  - la preferibilità di impianti con potenza nominale superiore ad 1 MW

Le citate Linee guida individuano inoltre le **aree di repulsione**, ovvero aree caratterizzate da un certo grado di criticità, vulnerabilità e/o valenza ecologico-naturalistica: le opere in progetto ricadono in tali aree in quanto il bacino idrografico sotteso all'opera di presa in progetto risulta caratterizzato da una superficie compresa tra 5 e 10 km<sup>2</sup> (6,1 km<sup>2</sup>).

- Dalla documentazione progettuale emerge che l'area d'intervento è soggetta ai seguenti vincoli:

- fascia di tutela di 150 m dalle sponde del corso d'acqua, ai sensi dell'art. 142 - lett. c) del D.Lgs. 42/2004 e smi "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"
- vincolo idrogeologico, ai sensi della l.r. n.45/1989 e smi "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici".

- Per quanto concerne il **quadro di riferimento progettuale**

- Le opere in progetto prevedono in sintesi i seguenti manufatti.
  - *opera di presa*: modificata nel corso dell'istruttoria, nel progetto originario era prevista la realizzazione di una traversa in cemento mentre successivamente è stata proposta una presa a trappola con griglia di captazione sub-orizzontale in acciaio e scala di rimonta per l'ittiofauna del tipo rustica.
  - *canale di derivazione interrato*: si sviluppa a partire dall'opera di captazione in destra orografica, presenta una sezione rettangolare di 0,8 x 0,6 m e lunghezza di circa 19 m (27 m<sup>2</sup> circa); il controllo della portata in eccesso nel canale avviene grazie ad uno sfioratore laterale a soglia fissa. È prevista l'installazione di un misuratore di portata a corde foniche, posto nel canale di derivazione.
  - *dissabbiatore/vasca di carico interrati* (11 m<sup>2</sup> circa): il dissabbiatore è stato dimensionato per consentire l'eliminazione delle particelle solide sospese di dimensioni superiori o uguali a 0,5 mm per tutti i valori di portata fino alla massima derivabile. La vasca di carico, che fa da tramite tra la vasca dissabbiatrice (alla quale è collegata per mezzo di uno sfioratore) e la condotta forzata, è dimensionata per contenere l'acqua necessaria ad assorbire il colpo d'ariete derivante dalla manovra istantanea dell'organo a valle. All'interno della vasca verrà posizionata una sonda di livello che regoli il funzionamento della turbina a valle. Il sistema vasca dissabbiatrice / carico risulterà completamente interrato e sormontato da un piccolo "locale di controllo opera di presa" tale da contenere tutte le apparecchiature di controllo necessarie al funzionamento del sistema di captazione.

- *Condotta forzata*

Dalla vasca di carico si diparte la condotta forzata (diametro nominale pari a 315 mm), che si sviluppa per circa 600 m completamente interrata lungo il tracciato della esistente pista forestale, fino a raggiungere la centrale di produzione.

- *Centrale di produzione*

La centrale di produzione presente una superficie coperta di circa 20 mq, con pianta rettangolare e struttura portante realizzata in calcestruzzo armato. È stata traslata di circa 15 m ad est rispetto alla posizione originaria, così da collocarsi a monte della strada sterrata esistente, all'interno dello spiazzo pianeggiante immediatamente adiacente alla stessa. La centrale di produzione contiene tutte le apparecchiature elettromeccaniche e di misurazione, nonché quelle necessarie per il collegamento alla rete di e-distribuzione (ex ENEL Distribuzione). È prevista la collocazione di una turbina PELTON per la quale non è necessaria una cabina di trasformazione, visto che la limitata potenza consentirà di produrre energia in bassa tensione.

Il condotto di scarico per la restituzione delle acque turbinate al T. Comba Tournau è previsto, totalmente interrato, con lunghezza pari a circa 30 m e sezione di 0,6 x 0,5 m.

- *Elettrodotto*

La consegna dell'energia elettrica prodotta dalla centrale in progetto avviene in BT nella nicchia posta sul lato SO della centrale stessa. La connessione prevede l'allaccio della centrale di produzione con elettrodotto aereo, per una lunghezza di circa 80 metri alla vicina linea elettrica esistente posta

in sponda sinistra del torrente, nonché il posizionamento di un nuovo palo di sostegno e la sostituzione di una parte dei cavi.

- Sono state proposte le seguenti *compensazioni*:
  - sistemazione del sistema di regimazione delle acque della pista forestale interferita con la posa della condotta.
  - Monitoraggio della fauna ittica sul T. Ghicciard e collaborazione ad azioni di ripopolamento ittico condotte dalla Città Metropolitana: tale compensazione era già stata giudicata inidonea nel provvedimento finale della procedura di verifica di VIA di cui sopra.
- Per quanto concerne il cantiere:

L'accesso all'area di cantiere è prevista dalla strada Provinciale 161 passando il ponte che porta alla località "Perla". Da qui seguendo la strada si prosegue salendo in quota costeggiando il torrente Comba Carbonieri fino alla centrale in progetto in località Pautas ed in seguito verso l'opera di presa lungo la sterrata che costeggia il Comba Tournau in direzione delle ex cave di pietra.

E' previsto il ripristino della situazione ante operam del suolo successivamente alla posa della condotta. Per la realizzazione di tutte le opere oggetto del progetto si prevede l'impiego di un escavatore ragno. La durata dei lavori per la realizzazione dell'impianto in progetto, dalla posa del cantiere alla chiusura dello stesso, è stata stimata in circa 4 mesi.

- per quanto concerne il **quadro di riferimento ambientale** nel corso dell'istruttoria è emerso che:

#### *Acque superficiali*

L'impianto in progetto propone la sottensione di un tratto di circa 650 m del T. Comba Tournau caratterizzato da un'elevata qualità ambientale e da un interessante grado di naturalità (con pressoché totale assenza di pressioni in grado di limitare la qualità ecologica del torrente) confermato dai risultati dei monitoraggi sito-specifici condotti per conto della Società proponente, non compreso ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60 CE tra i corpi idrici classificati e monitorati né tra i corpi idrici tipizzati.

La Direttiva Derivazioni (D.D.) costituisce oggi lo strumento di riferimento a livello di Distretto Idrografico del Fiume Po per la valutazione della compatibilità ambientale dei prelievi con carattere vincolante per tutte le istanze di nuova concessione e di rinnovo presentate a partire dal 13 gennaio 2016, mentre riveste carattere di linea guida per le istanze antecedenti alla presente data, quale è l'istanza in parola, utilizzabile a supporto delle valutazioni tecniche degli Uffici. In tal senso, per il prelievo richiesto dalla Società Microhydro, in sede istruttoria è stata comunque condotta un'applicazione della D.D. in considerazione di alcuni valori-soglia di riferimento ritenuti particolarmente significativi ai fini della domanda in oggetto relativi, nello specifico, alle alterazioni idrologiche (prelievo). In linea con i principi guida su cui si fonda la D.D. è stata condotta una doppia valutazione sia in considerazione della singola derivazione (domanda Microhydro srl) sia in considerazione del cumulo di derivazioni; in quest'ultimo caso considerando nello specifico il C.I. "04SS2N362pi - Pellice" non direttamente interessato dall'intervento in progetto ma estremamente prossimo alla prevista restituzione in progetto. Si è ritenuto opportuno procedere in ogni caso anche con la presente valutazione del cumulo di derivazioni riferendosi al C.I. "04SS2N362pi - Pellice" anche alla luce dell'immediata prossimità tra l'impianto idroelettrico esistente della Società Girardi Energia e la restituzione in progetto.

Sulla base delle valutazioni condotte in sede istruttoria, con riferimento all'asta del T. Comba Tournau, la soluzione proposta determina un impatto classificato "moderato" in linea di principio non

ammissibile alla luce dello stato ecologico del corso d'acqua in oggetto da considerare "elevato" sulla base delle indicazioni della DD; stato di pregio peraltro confermato dai risultati delle analisi sito-specifiche prodotte ad hoc per conto della Società proponente. La valutazione condotta in considerazione del cumulo di derivazioni interferenti con il C.I. "04SS2N362pi - Pellice" ha condotto ad un risultato analogo corrispondente all'impatto classificato "moderato" il quale però, incrociato con lo stato ecologico ufficiale "buono" del citato CI, condurrebbe ad un'ammissibilità della proposta la cui valutazione richiederebbe ulteriori approfondimenti e comunque l'attuazione di adeguate misure di mitigazione dell'impatto verso le componenti interferite.

#### *Vegetazione fauna ecosistemi*

È stata effettuata la valutazione del corso d'acqua attraverso l'applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale (Siligardi, 2007), dalla quale emerge che la funzionalità complessiva si attesta su un valore buono e denota una condizione complessiva di sostanziale assenza di perturbazione antropica.

Il Proponente ha effettuato un rilievo di dettaglio delle caratteristiche floristico-vegetazionali delle aree interessate direttamente dall'impianto in progetto, e per ogni elemento funzionale del progetto sono state prodotte delle schede di valutazione. Dalla documentazione progettuale emerge che, sebbene alla macro scala le aree siano interessate da vegetazione boschiva, a livello sito specifico è stata riscontrata l'assenza di copertura significativa o copertura vegetazionale strutturata.

#### *Suolo e sottosuolo*

Dalla *Relazione geologica* emerge che gli elementi geomorfologici degni di rilevanza nell'area in oggetto sono:

- scarpata di terrazzo fluviale, indicante il limite fra alluvioni attuali e alluvioni recenti in destra idrografica del Torrente Comba Tournau;
- nicchia di scivolamento superficiale stabilizzato, visibile a monte della pista che risale il fondovalle di accesso alla vecchia cava dismessa, che rappresenta l'elemento rilevante di attività antropica condotta nel bacino idrografico; il fenomeno erosivo è stato determinato dall'intaglio stradale realizzato per consentire l'accesso alla zona di cava; tale scivolamento appare ormai stabilizzato, grazie anche alla realizzazione di un'opera di contenimento alla base costituita da massi ciclopici di forma tabulare.

Nella citata *Relazione geologica* è stato evidenziato che sotto il profilo tecnico la realizzazione delle opere in progetto non va in alcun modo ad interferire negativamente con le aree segnalate per dinamica di versante o torrentizia (reali o presunte) alle quali è stata assegnata la classe III o la classe di fattibilità IIIa e che i sopralluoghi esperiti dal Proponente sul terreno hanno evidenziato l'assenza di fenomeni di dissesto legati alla presenza di conoide attiva non protetta, in quanto la stessa conoide segnalata nella cartografia PAI appare, se non addirittura assente, molto ridimensionata e circoscritta alla zona di alveo attuale, senza andare ad occupare la strada di fondovalle.

#### **Considerato che:**

- Nel corso dell'istruttoria sono state individuate ed evidenziate al proponente criticità tecnico-ambientali di seguito sintetizzate:
  - necessità di maggiore dettaglio sulle regole operative dell'impianto;
  - necessità di completare il monitoraggio con le cadenze minime richieste ai sensi del DM 260/2010 e di adeguare il monitoraggio previsto per il post operam;
  - necessità di modifica dell'opera di presa e della scala di risalita dell'ittiofauna;

- necessità di ricollocazione dell'edificio di centrale;
  - necessità di aggiornamento degli elaborati progettuali depositati per la richiesta di concessione di derivazione d'acqua con allineamento alle nuove ipotesi contenute nello studio d'Impatto Ambientale depositato e di quanto modificato a seguito della richiesta d'integrazioni;
  - necessità di effettuare un nuovo campionamento dell'ittiofauna;
  - approfondimenti tecnici e dimensionamenti necessari per il rilascio della concessione di derivazione d'acqua;
  - elaborazione di almeno un'alternativa progettuale volta a proporre una soluzione che limiti al massimo l'impatto sulla componente idrologica, ciò al fine di consentire alla Conferenza dei Servizi una valutazione comparativa tra diversi presunti scenari d'impatto sulla componente idrologica in termini di pressioni potenzialmente significative, di dati di produzione dell'impianto e di relativi piani finanziari;
  - necessità di integrare la documentazione agli atti anche in considerazione dei contenuti delle Linee Guida regionali di cui alla DGR 16 marzo 2015 n. 28-1194 e in particolare con considerazioni circa i diversi comparti ambientali bersaglio ritenuti significativi a supporto delle scelte effettuate e utili, possibilmente, a consentire un più approfondita valutazione tra gli scenari di cui alle eventuali possibili alternative progettuali suddette;
  - necessità di revisione della ricostruzione idrologica per quanto concerne sia l'anno idrologico medio, sia l'anno idrologico scarso, con illustrazione dell'andamento delle portate medie mensili derivate e rilasciate con l'ausilio di apposite curve di durata delle portate con esplicitazione dei dati giornalieri e i relativi volumi complessivi relativamente alle portate disponibili, rilasciate e derivate dall'impianto;
  - necessità di revisione delle proposte di compensazione ambientale con valutazione della possibilità di un interrimento del tratto di elettrodotto in progetto;
  - maggiore attenzione dal punto di vista paesaggistico in termini di mascheramento e armonizzazione con il contesto circostante sia dell'opera di presa sia dell'edificio di centrale.
- A seguito delle criticità progettuali ed ambientali sopra evidenziate il proponente ha depositato elaborati integrativi in data Maggio 2017, Ottobre 2017 e Novembre 2017:
    - In tali elaborati viene variato il progetto per quanto concerne la tipologia di opera di presa e della scala per l'ittiofauna, nonché per la collocazione della centrale.
    - Non vengono invece effettuati approfondimenti e ulteriori considerazioni sugli impatti del prelievo rispetto all'ecosistema fluviale, né vengono proposte alternative allo schema di funzionamento dell'impianto. Dagli approfondimenti condotti sull'idrologia nell'anno idrologico medio emerge, in conseguenza del funzionamento ipotizzato per l'impianto, un appiattimento dei rilasci, con portate residue garantite in alveo nel tratto sotteso corrispondenti al solo DMV, esteso per circa 5 mesi in ciascun anno idrologico. Il proponente, come verbalizzato nel corso della seconda riunione della CdS, ritiene che la configurazione di progetto, per quanto concerne il prelievo, risulta già essere il massimo compromesso possibile tra mitigazione degli impatti e sostenibilità economica dell'intervento.
    - Non viene effettuato un nuovo monitoraggio della componente ittiofaunistica del T. Comba Tournau in quanto il proponente utilizza i dati di un campionamento effettuato dalla Città Metropolitana in data 25/08/2016, il quale viene ritenuto confrontabile in termini di abbondanza complessiva di popolazione con quello già precedentemente svolto.

- Nel corso della seconda riunione della Conferenza dei Servizi il Servizio Tutela della Fauna e della Flora ha evidenziato che il campionamento ittiofaunistico condotto successivamente alla prima riunione della CDS dal proprio tecnico ittiologo incaricato, ha messo in evidenza lungo l'asta del T. Comba Tournau la presenza di una popolazione di trota fario (*Salmo spp.*) di ceppo mediterraneo/adriatico, sino ad allora non nota all'Amministrazione, popolazione ritenuta di particolare interesse anche in qualità di potenziale stock genetico di grande importanza per il recupero e la tutela della biodiversità e pertanto meritevole di tutela. Tali considerazioni sono state formalizzate con nota prot. n. 9488 del 23/01/2018 agli atti. Sulla base di tale parere l'Organo Tecnico della Città Metropolitana per la VIA ha redatto una relazione conclusiva agli atti nella quale in sintesi si riteneva che *"In conclusione tutto ciò premesso, si rileva che, in un'ottica di bilanciamento di costi-benefici ambientali, a fronte di una produzione assai ridotta di energia da fonti rinnovabili, assolutamente non strategica rispetto ai già raggiunti obiettivi regionali, l'impianto in progetto può al contrario potenzialmente interferire con una popolazione di trote fario autoctone meritevole di tutela e di azioni volte a favorirne la conservazione. Valutati i pareri pervenuti dai Servizi facenti parte dell'Organo Tecnico della Città Metropolitana per la VIA, richiamato il principio di precauzione proprio della Valutazione d'Impatto Ambientale, come già precedentemente verbalizzato in conferenza dei servizi, si ribadisce che per il progetto in oggetto, per le motivazioni sopra riportate, non sussistano i presupposti per addivenire ad un giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 40/98 e del D.lgs. 152/2006 e smi. "*
- A seguito di tale parere dell'Organo Tecnico è stata formalizzata al proponente una comunicazione di motivi ostativi ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90 e smi, il proponente ha prodotto, come consentito dalla normativa, proprie osservazioni e controdeduzioni.
- Esaminate tali controdeduzioni l'Organo Tecnico della Città Metropolitana nella propria relazione conclusiva fa proprio, per quanto concerne la componente ittiofaunistica, il parere tecnico del Servizio Tutela della Fauna e della Flora prot. n. 75615 del 21/06/2018, **Allegato A costituente parte integrante e sostanziale del presente decreto**. In tale documento vengono forniti chiarimenti e approfondimenti rispetto al precedente parere, spiegando nel dettaglio perché la popolazione campionata risulta tutelare, nonché dando riscontro della bibliografia utilizzata.

Considerato inoltre che con riferimento alle controdeduzioni di cui sopra:

- La popolazione ittica rinvenuta appartenente al complesso della trota macrostigma che è inclusa nell'Allegato II della Direttiva 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE "Habitat" tra le specie animali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Nello specifico l'attenzione richiesta a livello nazionale è massima in funzione dei risultati del monitoraggio condotto su tutto il territorio nazionale ai sensi dell'art. 17 della stessa Direttiva che mostra, in un quadro tassonomico e di distribuzione della specie in costante evoluzione e purtroppo caratterizzato da evidenti carenze conoscitive, uno stato di conservazione "inadeguato" tanto per la regione biogeografia "Alpina" quanto per quella "Continentale" e altresì per la regione "Mediterranea". Il fatto che l'autoctonia delle popolazioni di trota macrostigma per il distretto alpino occidentale (di cui fa parte la popolazione presente nel T. Comba Tournau) debba ancora essere confermata non consente di escludere con certezza il fatto che tali popolazioni possano risultare di origine naturale, proprio per le attuali carenze conoscitive e possano quindi costituire un importante stock genetico di estremo interesse nell'ottica, richiesta dal quadro normativo in materia



ambientale, di tutela e recupero della biodiversità: taxon della Trota macrostigma peraltro incluso tra le specie “gravemente minacciate” della Lista Rossa Italiana dell’IUCN.

- Tra le cause antropiche annoverate a livello nazionale alla base dell’alto rischio di estinzione della specie e alla forte contrazione in termini di distribuzione della specie, il cui areale di riferimento si presenta oggi, anche nei contesti in cui ne è assodata l’autoctonia, “a macchie” con popolazioni sopravvissute cosiddette “relitte”, si segnalano anche le captazioni idriche e le artificializzazioni degli alvei.
- Tra gli interventi di conservazione per questo taxon a livello nazionale sono segnalati e richiesti la tutela dei tratti di corsi d’acqua caratterizzati da habitat idonei, con particolare attenzione per le zone non risultano compromessi gli elementi morfologici e fisici necessari per la riproduzione della specie.
- Al contrario di quanto riportato nel paragrafo 5.4 della relazione di controdeduzioni in merito all’impatto ambientale dell’impianto in progetto, nel parere finale dell’Organo Tecnico non veniva asserito che il progetto in esame abbia un ridotto impatto in assoluto bensì che “...il proponente ha inteso proporre un impianto di dimensioni (sia come tratto sotteso che come percentuale di sfruttamento della risorsa) ridotte rispetto ad analogo progetto analizzato anni addietro sul medesimo corso d’acqua, per il quale era già stato espresso un giudizio negativo di compatibilità ambientale”. Veniva quindi fatto un confronto rispetto a quanto già proposto, prendendo atto che il progetto oggetto dei lavori della Conferenza dei Servizi presenta dimensioni e impatti minori rispetto al precedente e non in termini assoluti.
- Rispetto alle alternative progettuali non veniva lamentato nel corso della seconda riunione della Conferenza dei Servizi l’assenza in assoluto di un’analisi delle alternative progettuali, come inteso dal proponente, bensì veniva evidenziato che nel corso della prima riunione della Conferenza dei Servizi erano state richieste alternative mirate alla riduzione dell’impatto sulla componente idrologica e come queste non siano state prodotte. Tali approfondimenti applicando ad esempio, come suggerito nel corso dell’istruttoria dalla Conferenza dei Servizi, le Linee Guida Regionali di cui alla DGR 16 marzo 2015 n. 28-1194 avrebbe consentito lo sviluppo di ragionamenti di maggior dettaglio sull’impatto relativo al prelievo.
- Il fatto più volte richiamato di aver rilevato nel tratto dell’attiguo corso d’acqua T. Ghicciard un’elevata qualità ambientale (campionamenti biologici e chimico fisici) nonostante la presenza di impianti idroelettrici funzionanti, non dimostra che il progetto in esame non potrebbe, viceversa, determinare impatti sul T. Comba Tournau e in modo particolare sulla sua componente ittiofaunistica. Questo innanzitutto perché i due corsi d’acqua alle sezioni esaminate presentano dimensioni e quota media dei rispettivi bacini sottesi differenti, così come differenti portate, caratteristiche morfologiche, di substrato, e di parametri idraulici. Inoltre la qualità ambientale del corso d’acqua così come riportata alle risultanze dei pochi campionamenti biologici e chimico fisici condotti rappresenta solo uno dei molteplici fattori incidenti sulla presenza di ittiofauna rimanendo la sottrazione d’acqua uno dei principali.
- Il Piano Energetico Ambientale Regionale tuttora in vigore, risalente al 2004, già rimarcava che “...le istanze di concessione di derivazione presentate alle Province piemontesi, sono contraddistinte da un’attesa di crescita del settore sotto l’aspetto quantitativo, per lo più caratterizzata da progetti per la realizzazione di piccoli impianti non sempre connotati da una minore problematicità ambientale ed autorizzativa...”, pertanto, “... nel settore idroelettrico la prospettiva di un incremento quantitativo del parco-impianti non pare più costituire la risposta alle esigenze di sviluppo e di ottimale utilizzo della risorsa idrica sottolineate dalla più recente normativa, per altro verso si pone con forza un duplice obiettivo di qualità. Si tratta nella fattispecie di garantire il mantenimento in efficienza dell’attuale capacità produttiva, in buona parte correlata ad un parco-

*impianti vecchio e bisognoso di pesanti interventi di manutenzione straordinaria, unitamente ad una più generale razionalizzazione del sistema impiantistico e dei prelievi a livello di singola asta e di bacino idrografico, coerenti con gli obiettivi del Piano di tutela delle acque, quale nuovo strumento di pianificazione integrata delle risorse idriche...". D'altro canto la "Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)" adottata dalla Regione Piemonte con DGR n. 10-6480 del 16 febbraio 2018, pur dando atto della necessità di prevedere un ulteriore incremento della produzione idroelettrica a livello regionale, evidenzia che, tra i nuovi impianti in corso di autorizzazione sul territorio regionale, quelli con producibilità annua attesa inferiore a 1,5 GWh costituiscono il 54% del numero totale ma appena l'8% del previsto incremento complessivo di producibilità e sono pertanto considerati privi di interesse strategico regionale, "a meno della sussistenza di particolari condizioni di rilevanza locale, quali particolari esigenze di auto-produzione in zone non adeguatamente servite dalle reti, che dovranno essere adeguatamente motivate e considerate nella valutazione caso per caso".*

- Secondo il rapporto redatto dal GSE "Monitoraggio statistico degli obiettivi nazionali e regionali sulle fonti rinnovabili di energia Anni 2012-2015" del Settembre 2017, in Italia la maggior parte delle Regioni e delle Province Autonome registrano, nel 2015, una quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili superiore alle previsioni del D.M. 15 marzo 2012 (D.M. burden sharing) per il 2016; in numerose regioni risultano superati anche gli obiettivi fissati per il 2020. A livello complessivo nazionale, il dato rilevato al 2015 (16,5%) è superiore, sia alla previsione per il 2016 (10,6%), sia alla previsione per il 2020.

#### **Valutato in conclusione che:**

- L'ecosistema fluviale interferito risulta allo stato caratterizzato da bassissima antropizzazione e da un'elevata naturalità testimoniata da uno stato ecologico elevato del corso d'acqua e da un indice IFF pari a buono.
- Il bacino idrografico sotteso presenta per le sue caratteristiche ambientali e la limitata dimensione, una fragilità intrinseca dovuta anche alla quota relativamente elevata (presa a 1130 m slm circa), in cui la resilienza degli ecosistemi comincia ad esser più bassa che non a quote inferiori.
- Il campionamento ittiofaunistico condotto dalla Città Metropolitana successivamente alla prima riunione della Conferenza dei Servizi ha messo in evidenza lungo l'asta del T. Comba Tournau la presenza di una popolazione di trota fario (*Salmo spp.*) di ceppo mediterraneo/adriatico, popolazione ritenuta di particolare interesse anche in qualità di potenziale stock genetico di grande importanza per il recupero e la tutela della biodiversità e pertanto meritevole di tutela.
- La Città Metropolitana con Decreto del Consigliere Delegato n. 302-16201/2017 del 19/07/2017 ha approvato il protocollo d'intesa con l'Ente Gestione delle Aree Protette del Monviso ed altri, finalizzato alla realizzazione del progetto "Progetto di monitoraggio genetico delle popolazioni del genere salmo delle alpi sud occidentali". Nell'ambito di tale progetto è stato effettuato sul T. Comba Tournau un nuovo campionamento finalizzato a raccogliere materiale biologico utile ad effettuare analisi genetiche condotte successivamente dall'Università Politecnica delle Marche.
- La Città Metropolitana a seguito dei campionamenti effettuati e dei risultati genetici, valutato il potenziale interesse anche conservazionistico dell'ittiofauna presente nel tratto del T. Comba Tournau interessato dalle opere in progetto, al fine di eliminare i due ultimi fattori di pressione, ha proceduto:
  - a sospendere i ripopolamenti con trote fario di ceppo atlantico sul T. Comba Tournau,
  - a disporre, sentito il Comitato Pesca provinciale, l'istituzione di una zona di protezione di pesca

lungo il tratto di torrente medesimo esteso dalla confluenza con il T. Ghicciard sino alla cascata presente circa 2,7 km a monte.

In questo modo si è inteso attuare la cosiddetta “gestione passiva” atta a monitorare e conservare la popolazione, questo in attesa che la comunità scientifica possa fare chiarezza sulla posizione sistematica di questi salmonidi soprattutto sul loro areale originario di distribuzione; ciò in conformità alle indicazioni del Piano Ittico Regionale approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 29 settembre 2015, n. 101-33331.

- La realizzazione dell’impianto in progetto e la sua attivazione, in considerazione di un suo funzionamento anche nei delicati periodi riproduttivi dell’ittiofauna, alterando i naturali parametri idraulici del corso d’acqua (perimetro bagnato, temperatura, velocità e altezza della corrente, ecc) potrebbe avere effetti sui delicati equilibri dell’ecosistema del torrente medesimo e quindi possibili ricadute sulla conservazione della popolazione ittica d’interesse rinvenuta. La tutela dell’attuale condizioni di equilibrio dinamico deve pertanto essere intesa quale uno degli obiettivi della stessa gestione passiva sopra richiamata, con riferimento al complesso della trota macrostigma.
- La mancanza degli approfondimenti ed alternative progettuali richieste con le integrazioni rispetto agli impatti sulla componente idrologica e dell’ecosistema fluviale, ha orientato l’Organo Tecnico, in assenza di indicatori di impatto, a formulare una valutazione basata sul giudizio esperto e sul principio di precauzione.
- A livello energetico la quota di produzione di energia da fonti rinnovabili dell’impianto in progetto (0,3 GWh), a fronte dei potenziali impatti negativi, risulta comunque ininfluente anche in termini assoluti di energia prodotta da FER a livello regionale, laddove la produzione per il 2015 è stata pari a 7.947 GWh. La non strategicità dell’impianto in progetto viene inoltre rilevata, sia dal vigente Piano Energetico Regionale, sia da quello recentemente adottato e in via di approvazione.
- Ai sensi dell’art. 3-ter sensi del D. lgs. 152/2006 e s.m.i la tutela dell’Ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere improntata mediante un’adeguata azione che sia informata ai principi **della precauzione e dell’azione preventiva**. In tal senso si rileva che anche prevedendo un monitoraggio dell’ittiofauna ad impianto funzionante lo stesso non sarebbe in grado di prevenire, ma solo di rilevare, l’eventuale incidenza del prelievo idroelettrico sulla comunità ittica di interesse o nella peggiore delle ipotesi anche la scomparsa della specie medesima.
- Considerato altresì che ai sensi dell’art. 3 quater del decreto soprarichiamato *“L’attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio di sviluppo sostenibile per cui nell’ambito delle scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi della tutela ambientale e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione”*. In tal senso in un’ottica di bilanciamento di costi-benefici ambientali, a fronte di una produzione di energia da fonti rinnovabili come detto non significativa e assolutamente non strategica rispetto alla pianificazione regionale ed ai già raggiunti obiettivi di cui al D.M. 15 marzo 2012, l’impianto in progetto può al contrario interferire negativamente con una popolazione ittica riconducibile al complesso delle trote mediterranee/adriatiche identificate comunemente con il nome di *Salmo macrostigma* specie inclusa all’Allegato II della Direttiva “Habitat” recepita a livello nazionale dal DPR 357/1997 e s.m.i..
- La scomparsa delle specie di interesse causerebbe un danno ambientale non reversibile lo stesso è da ritenersi un potenziale rilevante impatto negativo.
- Sulla base delle considerazioni sopra richiamate ed alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall’Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell’ARPA, le cui risultanze sono inserite nella relazione dell’Organo Tecnico agli atti, dalle risultanze delle

Conferenze dei Servizi, i cui verbali sono depositati agli atti, per il progetto in argomento, anche in applicazione di un principio di precauzione della procedura di VIA non sussistano le condizioni di compatibilità ambientale.

**Visti :**

- i verbali delle sedute della Conferenza dei Servizi, in atti
- la Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti
- il parere tecnico del Servizio Tutela della Fauna e della Flora prot. n. 75615 del 21/06/2018 , Allegato A costituente parte integrante e sostanziale del presente decreto
- la l.r. 14 dicembre 1998, n.40 e smi
- il RD 11 dicembre 1933, n. 1775 e smi
- la l. 5 gennaio 1994, n. 36 e smi
- la l.r. 30 aprile 1996, n. 22 e smi
- la L.R. 26 aprile 2000, n. 44
- il DPGR 29 luglio 2003, n. 10/R e smi
- il D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 e smi
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e smi
  
- Vista la nota 4 luglio 2000, n.14607 della Regione Piemonte "Chiarimenti applicativi in merito al coordinamento tra le procedure di VIA di cui alla l.r. 40/98 e la procedura di concessione di derivazione d'acqua di cui agli artt. 7 e ss. del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775".
- Vista la legge 7 aprile 2014, n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni", così come modificata dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90.
- Visto l'art. 1 comma 50 della legge 7 aprile 2014, n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della legge 5 giugno 2003, n. 131.
- Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato, espresso in data 4/07/2018, ai sensi dell'art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano.
- Visto l'articolo 16 dello Statuto Metropolitano che disciplina la nomina e le attribuzioni del Vicesindaco, dei Consiglieri Delegati e dell'Organismo di Coordinamento dei Consiglieri Delegati;
- Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano in tema di giusto procedimento;
- Visto l'art. 134 comma 4 del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

**DECRETA**

1. **di esprimere**, sulla base delle motivazioni riportate in premessa, che si intendono interamente richiamate, ai sensi e per gli effetti del d. lgs. 152/2006 smi e della l.r. 40/98 e smi, **giudizio negativo di compatibilità ambientale** relativamente al progetto denominato "Impianto idroelettrico Microhydro MHYC VILLAR PELLICE sul Torrente Comba Tornau in località Pautas" localizzato nel Comune di Villar Pellice, presentato dalla Società MicroHydro srl con sede legale in Flero (BS) via Pirandello n. 17, P.IVA 03693710984.

2. **di dare atto** che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana di Torino;
3. di dare atto che il presente provvedimento è immediatamente eseguibile.

Il presente decreto sarà pubblicato all'albo pretorio e sul sito web della Città Metropolitana di Torino.

Torino, 1 agosto 2018

per Il Vicesindaco metropolitano  
delegato al Personale, Organizzazione, Patrimonio,  
Sistema informativo e Provveditorato, Protezione civile,  
Pianificazione territoriale e Difesa del Suolo, Assistenza  
Enti locali, Partecipate, Ambiente e Vigilanza  
ambientale, Risorse idriche e Qualità dell'Aria, Tutela  
Fauna e Flora, Parchi e Aree protette  
(Marco Marocco)

La Sindaca Metropolitana  
Chiara Appendino